

LIBERARE LE POTENZIALITA' ITALIANE

PIATTAFORMA POLITICA

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale

Costituzione della Repubblica Italiana, art. 49

(Bozza)

Per governare l'Italia in un periodo di rapido cambiamento, per ridare al nostro Paese un ruolo adeguato nel contesto internazionale, per liberare tutte le energie di un tessuto sociale e culturale ricco e molteplice, c'è bisogno di una politica nuova nei contenuti e nei metodi, che chiami a raccolta tutte le energie del Paese e le aiuti a interpretare una piattaforma di valori comuni. Per questo nasce il Partito Democratico.

Cosa significa rinnovare la politica

Molti parlano di rinnovamento della politica, ma per non essere generici occorre qualificarne il senso, i contenuti e le intenzioni del cambiamento proposto e non limitarsi a proporlo come necessario soltanto per gli altri.

Rinnovare la politica significa dunque porre in continua discussione la propria capacità di conoscere e interpretare la realtà in cui operiamo, al fine di rispondere meglio alle sue esigenze di rappresentanza e di risoluzione dei problemi di convivenza.

Un nuovo civismo

Si riscontra oggi l'emergere prepotente, quasi in forma ribellistica, dell' "incivismo" che da sempre caratterizza la nostra ancor giovane nazione.

Da sempre presente nel nostro Paese, anche se spesso sanzionato moralmente, da qualche lustro proposto come valore da una destra populista ed egoista che non lo ha inventato ma scoperto e cavalcato fino a trasformarlo in un valore, divenuto, per questa ragione, contagioso anche per vasti ambiti della società e della politica che in passato ne erano immuni.

Rinnovare vuol dire in primo luogo contrapporre al qualunquismo e al populismo emergenti il valore dell'etica, del civismo, del senso dello stato, del bene comune, della responsabilità.

Cambiare le regole della vita politica

Rinnovare vuol dire principalmente cambiare le regole della vita politica.

Il nostro orizzonte è quello di una democrazia matura che accetta come fisiologica l'alternanza di governo poiché non vi è sottesa un'alternativa di regime, dove

maggioranza e opposizione accettano come metodo il confronto anche aspro per esprimere le soluzioni migliori e comunque promuovono territori comuni condivisi in politica estera, nella vocazione europea, nella salvaguardia e aggiornamento delle istituzioni.

Occorre quindi assecondare anche attraverso una riforma della legge elettorale un bipolarismo che assicuri il massimo di governabilità nel rispetto delle minoranze.

Di conseguenza va riformata profondamente la vita dei partiti, a partire da quella del costituendo Partito Democratico, applicando il dettato dell'art. 49 della Costituzione, introducendo sistematicamente le primarie come modalità di scelta dei rappresentanti istituzionali monocratici, fissando l'incompatibilità tra ruoli istituzionali e ruoli di gestione politica, stabilendo limiti alla replicabilità dei mandati e assicurando parità di accesso attraverso il superamento delle diversità di genere e di censo.

Ridurre i costi della politica.

Di fronte ad una campagna per certi versi comprensibile volta a screditare i costi della politica in generale, occorre affrontare il problema con realismo, efficacia e determinazione: i costi della politica non possono essere sottratti, come spesso avvenuto, al controllo dei cittadini. Di fronte alla crescente domanda dei cittadini di poter valutare la correlazione tra costi sostenuti e risultati ottenuti, occorre sviluppare una riflessione più approfondita di quanto non sia stato fino ad oggi.

Occorre innanzitutto distinguere tra *costi della amministrazione*, ossia dell'esercizio del potere politico e amministrativo per affrontare e risolvere, a tutti i livelli, in problemi del paese, e *costi della politica* vera e propria, ossia della pratica per raccogliere i bisogni della comunità e gestire il consenso politico dei cittadini.

Troppe poltrone?

E' ormai intollerabile, infatti, che vengano mascherati come costi amministrativi (ossia della gestione pubblica a vantaggio di tutti) costi che invece sono sostenuti per aggregare il consenso di specifiche parti politiche, ad esempio attribuendo cariche amministrative a responsabili di forze politiche, tollerando di conseguenza una gestione pubblica a fini di parte politica.

I costi dell'amministrazione politica vanno valutati dunque per ogni singola entità amministrativa con un duplice parametro, quello dell'efficacia dell'amministrazione e quello della capacità di coinvolgere i cittadini nell'amministrazione stessa.

Con questi criteri si potrà valutare, ad esempio, la riduzione del numero dei parlamentari, la diversificazione del ruolo di Camera e Senato, la razionalizzazione delle strutture locali, come Province, Camere di Commercio, Comunità Montane e la limitazione del numero di consiglieri e assessori delle istituzioni locali.

Sostenere i partiti.

I costi dell'aggregazione del consenso politico, ossia quelli a volti a sostenere la vita delle forze politiche, dovranno essere trasparenti e leggeri, fondati sul principio che essi debbono essere a carico dei sostenitori delle forze medesime, escogitando appositi meccanismi trasparenti di finanziamento dei partiti, (ad es. il 5 per mille) l'adesione ai quali da parte dei cittadini potrà rappresentare un forte segnale di valutazione dell'operato dei medesimi.

E' ovvio che l'applicazione di questi criteri condurrà ad una abolizione di privilegi di varia natura non giustificati (auto blu, viaggi, scorte, possibilità di costituire gruppi monocratici etc)., e quindi ad una politica più austera.

La selezione della classe dirigente, anche nei partiti, va realizzata secondo criteri trasparenti di capacità, meritocrazia e competitività, attraverso strumenti di valutazione che coinvolgano il più possibile tutti i soggetti coinvolti nel processo.

Ridurre il divario della rappresentanza.

Occorre restituire la sovranità politica ai cittadini.

Per esempio, bisogna consentire ai cittadini di scegliere i loro rappresentanti, quindi in primo luogo va cancellata la legge elettorale approvata dalla sola maggioranza nella scorsa legislatura.

La scelta degli assessori negli organi di governo regionale e locale deve rispecchiare oltre ad una competenza specifica politico amministrativa, anche la volontà espressa dal voto dei cittadini.

Vogliamo incoraggiare la partecipazione alla politica attiva anche di persone che non svolgono professionalmente questa attività,

Vogliamo, per quanto possibile, evitare la pratica della cooptazione della classe politica e per questo occorre rimuovere gli ostacoli che impediscono ai cittadini di esprimere un giudizio informato sugli argomenti che li riguardano.

L'economia come fattore della politica.

I tempi attuali sono caratterizzati da una competizione globale che, piaccia o non piaccia, fissa essa stessa le modalità attraverso le quali esprimersi. Certamente è possibile e doveroso intervenire su queste modalità attraverso gli organismi internazionali e partecipando alla loro riforma ma altrettanto certamente non è possibile sottrarsi al contesto competitivo all'interno del quadro europeo.

Governare il mercato.

Tutto ciò impone in generale più attenzione al mercato, perché eliminare strozzature, privilegi, incrostazioni ereditate dal secolo precedente non può che favorire i consumatori, e quindi ove il mercato sia in grado di funzionare, occorre sostenerlo. Siamo tuttavia consapevoli che in taluni settori l'interesse della comunità non può essere basato solo sulle leggi di mercato e richiede una primaria responsabilità di governo della politica a tutela del benessere dei cittadini. Il mercato dunque non è un mito ma uno strumento.

Il sistema delle imprese dunque va sostenuto, ridimensionando ove possibile la presenza diretta dello Stato nell'economia, riducendo il peso della Pubblica Amministrazione, semplificando gli adempimenti burocratici ed eliminando i privilegi corporativi.

Infrastrutture per lo sviluppo umano.

Significa infine creare le condizioni infrastrutturali per lo sviluppo, rafforzando e rinnovando le istituzioni dell'istruzione e della ricerca, ammodernando il sistema del welfare per renderlo più vicino alle esigenze dei giovani e delle giovani famiglie, dotando il Paese di infrastrutture di trasporto più efficienti e di un sistema

energetico meno costoso e più rispondente alle esigenze ambientali imposte dal cambiamento del clima.

In particolare il sistema logistico nazionale va ripensato nel quadro generale europeo in una visione unitaria che saldi, attraverso scelte selettive, porti, aeroporti, ferrovie, strade, autostrade e poli produttivi e distributivi.

Cultura, ricerca, innovazione.

Sono settori che condizionano lo sviluppo economico, ma che rappresentano un elemento cardine della scommessa sullo sviluppo umano. Seminare oggi in questi settori significa preparare un futuro migliore. Per questo occorre supportarli, incentivarli, e liberarli di ogni scoria che impedisca o rallenti il perseguimento o la diffusione della conoscenza. L'unica vera risorsa per il domani.

Attenzione alla sostenibilità.

Lo Stato e le regioni si devono soprattutto, se non esclusivamente, occupare di realizzare, promuovere, e incentivare queste condizioni per uno sviluppo sostenibile assumendo un orizzonte temporale di medio-lungo termine e un'attitudine concertativa. Ai Comuni compete maggiormente la responsabilità della qualità della vita delle città in tutte le dimensioni che ne investono la vivibilità.

I fattori di convivenza.

Il sistema fiscale italiano va rinnovato profondamente. Non si tratta soltanto di alleggerire il peso della tassazione ma di rendere più leggibile, in termini di efficienza /efficacia, il rapporto fra ciò che si dà e quel che si riceve.

Il rapporto col Fisco.

La riforma fiscale di natura federalista è una priorità indilazionabile. I cittadini devono sapere chiaramente quanto di quel che versano va allo Stato, alle Regioni e ai Comuni e quanto è oggetto della solidarietà nazionale. Federalismo e semplificazione rappresentano le coordinate di fondo di una riforma fiscale ormai attesa da troppi anni.

L'evasione fiscale va combattuta al fine di ripartire con maggiore equità il carico fiscale.

Legalità e sicurezza.

Per migliorare le condizioni di convivenza occorre anche promuovere legalità e sicurezza in un quadro di garanzie che associano ai diritti anche i doveri dei cittadini. Ciò significa essenzialmente, in primo luogo, potenziare le attività di prevenzione, e in secondo luogo garantire la certezza della pena.

Va da sé che il rispetto della legalità non esaurisce l'istanza di etica della convivenza, che richiede a chi ha posizioni di responsabilità comportamenti di grande rigore civico e morale. Soprattutto in politica.

Il valore delle differenze di genere: potenziare la partecipazione femminile.

Le differenze sono una ricchezza per il paese: differenze di età, di cultura, di storia, di genere. Queste ultime in particolare debbono ancora superare un retaggio storico rispetto al quale i provvedimenti già presi non sembrano ancora efficaci come dovrebbero.

La politica ha bisogno delle donne, ma anche le donne hanno bisogno della politica.

Oggi più che mai è necessario coniugare il rafforzamento delle donne con una qualità 'alta' della politica, a partire dall'etica pubblica. Occorre quindi un rafforzamento delle donne nei luoghi della decisione, attraverso politiche di rafforzamento e potenziamento, a anche di superamento del "tetto di cristallo" che sovente impedisce il raggiungimento di posizioni di responsabilità.

Vanno dunque sviluppate politiche di conciliazione fra la vita professionale e quella personale, allo scopo di incoraggiare una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Ma vanno soprattutto affiancate alle politiche di conciliazione, azioni di condivisione del lavoro domestico e familiare: finché gli uomini, figli, compagni, mariti, padri, non assumeranno su di sé anche compiti di 'cura' (scoprendo anche i lati gratificanti di nuove responsabilità) difficilmente si avrà una reale partecipazione delle donne alla vita produttiva, a ruoli di rappresentanza e di decisione in politica, nei partiti e nelle amministrazioni.

Dire quel che si fa, fare quel che si dice.

Certamente molte altre sono le aspettative dei cittadini, che si sono sedimentate nel tempo e purtroppo disarticolate fra categorie e territori in una società che si è andata via via frammentando.

Se peraltro si vuole imboccare la strada maestra del civismo, di una rinascita nazionale che superi le divisioni corporative, che fermi la deriva populista, le finalità di fondo che formano oggetto di questa piattaforma politica sono propedeutiche e non rinunciabili.

Senza queste non ci sarà possibile rinnovare la politica e la classe dirigente. Senza queste la costituzione del Partito Democratico non avrà né senso né approdo.

Una politica laica, una politica adulta.

Il Partito Democratico nasce dalla tradizione degli orientamenti ideali del secolo scorso, nel contesto culturale della civiltà europea ed occidentale. Consapevole dei rapidi e complessi mutamenti avvenuti e in corso nel nuovo secolo, tuttavia, esso intende misurarsi con i problemi dell'oggi e del domani, in modo autonomo, adulto e responsabile.

Pertanto ritiene che la sua "laicità" comporti una libertà di pensiero e di azione sia sul piano delle ideologie di provenienza, sia sul piano delle credenze e dei valori religiosi.

Le ideologie di provenienza, dunque, non costituiscono un credo a priori ma uno strumento per analizzare e confrontare una realtà mutevole, non costituiscono la base per trovare soluzioni, ma uno stimolo da verificare nelle ipotesi realmente praticabili e utili a rispondere ai bisogni dell'oggi e del domani. Non costituiscono più uno strumento di aggregazione del consenso, di quanto oggi non sia il vecchio e sovente denigrato "senso comune" dei normali cittadini di questo secolo.

Il rapporto con la religione e con le sue istituzioni, inoltre, e in modo particolare con la Chiesa cattolica (ma tutte le religioni debbono avere nel nostro ordinamento pari dignità), è improntato ad un rispetto mai strumentale, ma anche ad una autonomia

di decisione nel rispetto delle responsabilità di chi si candida a governare la nostra comunità.

Un Partito nuovo

Vogliamo che la nascita del Partito democratico porti in primo luogo il recupero e la valorizzazione della dimensione etica della politica. Una certa "de-professionalizzazione" della politica non è risolutiva se non è accompagnata dalla consapevolezza – e dall'adeguarsi conseguente dei comportamenti – dei valori fondanti di un'etica della politica intesa come "servizio" e non mezzo di affermazione personale.

All'interno del nuovo Partito Democratico andrebbe in particolare ridimensionata la tendenza ad anteporre una sorta di "personalizzazione" delle appartenenze che genera distorsioni e steccati difficilmente comprensibili all'esterno, e favorisce il congelamento delle posizioni sulla base di elementi che talvolta hanno poco a che fare con le idee e con la soluzione dei problemi.

Dunque il Partito Democratico deve riportare il problema della "democrazia" all'onore del mondo, non solo modello per sé stesso ma come modello generale.

Primarie, consultazioni obbligatorie, chiarezza e limitazione dei mandati, incompatibilità, apertura nella formazione di gruppi dirigenti ed assieme regole chiare e tempestive per decidere (anche la capacità di decidere e di assumersi la responsabilità delle decisioni fa parte della "democrazia").

L'APD chiede dunque in primo luogo ai giovani e alle donne, agli esponenti della società civile, ma anche a quegli iscritti ai partiti che alla politica hanno sempre dato molto, si sono sempre impegnati senza nulla chiedere di partecipare attivamente alla nascita del PD, attraverso una partecipazione convinta alle prossime elezioni primarie.

Quelli che decideranno di intraprendere questo percorso potranno trovare nell'Associazione un forte sostegno, ferma restando la condivisione dei valori fondanti l'Associazione.

Sono a disposizione i seguenti contributi di approfondimento:

- 1) PERCHE' MAGGIORITARIO
- 2) ORGANIZZARSI PER PARTECIPARE
- 3) LA QUESTIONE DI GENERE
- 4) ALCUNE PROPOSTE PER LA LIGURIA.

